

Un secolo di Settimane sociali

**ALDO
NOVELLINI**

Ai primi del Novecento, quando per i cattolici vigeva ancora il *non expedit*, le Settimane sociali costituirono un importante momento di riflessione sul piano prepolitico, per preparare, in un certo senso, i nuovi orizzonti che ormai si andavano schiudendo.

Un libro di Ernesto Preziosi *Tra storia e futuro – Cento anni di settimane sociali dei cattolici italiani* (Editrice Ave) offre lo spunto per svolgere alcune riflessioni su questi appuntamenti che hanno superato il secolo di vita e che mostrano notevole vitalità nel mettere a confronto le tante anime del laicato cristiano.

Fondatore delle Settimane sociali, che iniziano nel 1907 a Pistoia, fu Giuseppe Toniolo, intellettuale cattolico che già negli ultimi decenni dell'Ottocento aveva animato la trama di un impegno culturale di matrice cristiana, alla luce della grande novità rappresen-

tata dalla *Rerum Novarum* del 1891. L'enciclica di Leone XIII costituisce infatti il caposaldo per una lettura cristiana delle vicende economiche, accompagnata da soluzioni (centralità della persona, collaborazione tra le classi, primato del lavoro sul capitale) in antitesi sia alla lotta di classe del movimento socialista sia alla neutralità sociale del pensiero liberale, allora dominante. In questo solco le Settimane diventano uno snodo essenziale per lo sviluppo della dottrina sociale e di una classe dirigente cattolica.

Le Settimane nascono con l'obiettivo di promuovere la crescita culturale delle classi popolari sottraendole alla propaganda socialista nel segno di una formazione che vuole avere valenza anche sul piano etico. I cattolici si pongono insomma come una minoranza inquieta che vuole trasformare le coscienze del paese. Molteplici i temi trattati: dal concetto di democrazia (di cui le gerarchie ecclesiastiche diffida-

no) ai temi del lavoro agricolo (in un'Italia ancora ampiamente rurale), dalla scuola (in difesa della libertà di insegnamento) alla cooperazione (per emancipare le classi subalterne).

Naturale che la politica cominci a fare capolino e su questo terreno i cattolici mostrano sin da subito notevoli divergenze. Vi è chi propende per alleanze conservatrici con i liberali e chi, come don Sturzo, punta invece ad un percorso autonomo che porterà, anni dopo, alla nascita del Partito popolare. Le Settimane manterranno comunque sempre un certo distacco dalla quotidianità della trama politica, provando piuttosto a far corrispondere i principi ispiratori del cristianesimo con i problemi che via via emergono nella società. È passato un secolo e le Settimane sociali (ultima la 46^a di Reggio Calabria) continuano ad essere un appuntamento decisivo per il mondo cattolico.